



BIBLIOTECA DI CULTURA
MODERNA

ALDO CAPITINI

ELEMENTI
DI
UN'ESPERIENZA RELIGIOSA



BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1937

3. — L'insufficienza della Società delle Nazioni nella forma attuale è determinata dalla sua origine piuttosto giuridica e a fondo atomistico, contrattualistico. Non che lo sforzo non sia importantissimo, ed uno dei più significativi dell'epoca: è proprio in questi decenni che il diritto internazionale si irrobustisce e si arricchisce di esperienze. Lo scopo di risolvere di mutuo accordo le controversie e di bloccare il ribelle, ha un valore rispettabile. Ma perché tutto ciò? Bisogna dunque che siano più profondamente vissute queste che sono le due direttive capaci di stringere più solidamente una società mondiale di nazioni: far sentire l'umanità comune che va rispettata e amata unitariamente; legare più strette le economie in un tutto. Quell'*universalismo religioso* e questo *totalitarismo economico* sono le basi di una società mondiale più salda, prendendo le cose in un modo più intimo e più decisivo che non siano le formule giuridiche. Allora l'idea di una società che non toglie nulla alle singole individualità nazionali che ne fanno parte, si può ripresentare e mitigare quelle unità troppo rigide e livellatrici. Quando sia

Cattolico

sceso meglio nell'anima quel senso di universalità, l'ideale non è di mantenere un ferreo impero mondiale, ma piuttosto di favorire, entro quell'unità, una federazione di popoli, in cui sia possibile un libero e originale apporto di ciascuno, senza tuttavia ricorrere a mezzi violenti per affermarsi. Questo è ciò che deve procurare il centro religioso: non contrario alla formazione di larghe unità plurinazionali, né affatto contrario ad una collettivizzazione dell'economia mondiale, esso deve operare perché tutto ciò non sommerga le singole individualità dei popoli, e sia loro permessa, in una unità federativa, la presenza diretta di singole espressioni, di singole idee, ed autonomia massima, su di una base comune.

4. — Quando da potenti centri unitari venissero risolte le controversie non più violentemente, acquisterebbero maggiore importanza i servizi civili: ci si deve abituare a riconoscere (oltre che diversamente la gloria «vinta in più belle prove») il valore dell'unità civile, che in ogni momento richiede che noi ci sentiamo cittadini, ed amiamo gli altri favorendo lo svolgimento nonviolento. Perciò potrebbero essere accresciuti i servizi civili, sì che fosse più generale la partecipazione ad essi. In questo servizio civile, corpi speciali di volontari della nonviolenza sarebbero esempio, segnalazione più attiva di provvedimenti e stimolo a cercare

soluzioni piú civili. Il famoso esempio del pazzo da arrestare, che è uno dei cavalli di battaglia di chi polemizza coi nonviolenti, si risolve abbastanza facilmente se si pensa che esistono mezzi per rendere impotente per qualche istante una persona senza nuocerle gravemente. Del resto, e questo sia detto estendendolo a considerazioni ben piú vaste ed importanti, l'intelligenza umana ha dato prova di saper trovare congegni e soluzioni meravigliose; ora, e per di piú ispirata da una corrente di amore, non saprebbe risolvere tanti casi che sembrano ardui? Richiamarla a questo lavoro, invitarla a trovar soluzioni nuove per il campo della nonviolenza, che è il compito del centro religioso, significa riportare in primo piano il problema dell'anima e dell'amore: il resto, come dice il Vangelo, sarà dato per sovrappiú.

Ci si presenta cosí l'avviamento ad una considerazione diversa della vita del mondo. Da una parte la tendenza a larghe unitá economiche, politiche: unitá vastissime, in cui l'economia viene anonimizzata, e lo spirito sociale diviene qualche cosa di comune a tutti. La nostra vita e il nostro lavoro hanno un lato che si inserisce nel tutto e forma il tessuto comune e anonimo non riservato e monopolizzato da nessuno. Dall'altra parte la personalizzazione, che avviene non sulla base di una proprietá privata assoluta, ma dell'attivitá considerata nel lato

dell'affermazione spirituale. A tale scopo, dentro quella larghissima unità economica politica, va favorita la libertà di stampa, di ricerca etica, religiosa, filosofica, va sollecitata l'affermazione delle personalità gareggianti ma sul campo della tecnica, dell'intelligenza, della bontà, ecc. Questa è la personalizzazione che più ci interessa, e che è insopprimibile. Toglieteci l'accumulo dei grandi capitali, anzi dateci la gioia di vedere tutti fruire del benessere senza urtanti dislivelli; ma l'*espressione* più diretta e più vera, la parola, l'idea, l'atto nel suo personalizzarsi in mezzo al mondo sociale, va propugnato come un fine, non come un mezzo. In quella larga unità possono sorgere innumerevoli centri di ricerche, di affermazioni, cenobi di formazione di culture scelte, e presso le scuole stesse, organi di discussione e libero svolgimento, che siano come i polmoni di un'istituzione che potrebbe meccanicizzarsi. Così si apprende profondamente che la personalità non è qualche cosa di naturale, che consiste nel fisico e nei beni materiali, ereditati e accumulabili, ma nell'atto, nell'affermazione che ci esprime e segna il meglio che noi poniamo e suggeriamo nella vita di tutti. Il comunismo anonimizza il mondo della creazione e dei valori; il capitalismo agisce con prepotenza nel mondo delle possibilità di tutti, manomettendole.